

Più formazione per le alte professionalità

di Franco Roic*

Ogni anno, dal giugno 2005, FedermanagerQuadri (FMQ) promuove una Ricerca sulle Alte Professionalità: i risultati ottenuti già da allora e poi dalle successive edizioni del 2006/7/8/9 hanno confermato la validità del progetto. L'obiettivo principale dell'edizione di quest'anno è stato quello di aggiornare i dati ottenuti in precedenza per promuovere una serie di azioni tendenti a richiamare l'attenzione delle imprese e delle istituzioni sull'importanza dei ruoli manageriali e specialistici di questa importante categoria professionale.

Avviata in giugno sia mediante l'invio per e-mail di un questionario a quadri aziendali - iscritti e non all'Associazione - sia mediante la pubblicazione dello stesso sul sito di FMQ, la ricerca 2011 ha ricevuto numerose risposte non solo da parte dei quadri, ma anche da altre alte figure professionali: ciò sta a indicare come le barriere tra le categorie siano sempre più destinate a cadere.

All'interno del questionario, grande importanza è stata data alla formazione. I quadri sono figure di snodo che ricoprono ruoli di crescente responsabilità e richiedono una preparazione sempre più manageriale e di elevata professionalità. Il Progetto Formazione ha per scopo la formazione, l'aggiornamento, la specializzazione e il perfezionamento del management d'impresa e nasce dalle esigenze espresse dai quadri, raccolte e sviluppate da FMQ.

Il primo dato che balza all'evidenza è che nell'ultimo anno il 48% degli intervistati non è stato coinvolto in corsi di formazione con motivazioni che vanno dalla "carenza di fondi" (60%), alla "mancanza di nuovi corsi" (32%), a "formazione non necessaria" (18%). Per il restante 52%, le ore di formazione sono rimaste sostanzialmente invariate: si tratta per il 90% di 20 ore/anno, con risultati giudicati solo soddisfacenti dal 62% degli intervistati. La maggior parte (56%) ritiene che la formazione sia risultata utile solo all'azienda ma non abbia prodotto accrescimento personale, un altro 30% ritiene che la formazione abbia risultati solo nell'immediato senza un respiro a medio/lungo termine. Il restante 10% degli intervistati ha avuto erogate meno di 15 ore con risultati del tutto insoddisfacenti.

I temi trattati in entrambi i casi variano dalla formazione specialistica (hardware e software) per il 55%, alla formazione vendita (32%), alla formazione manageriale (13%). Non risulta che sia prevista una procedura di verifica dei risultati conseguiti per il 70% delle risorse coinvolte. Il restante 30% ha compilato un modulo alla fine del corso e ha avuto un aggiornamento di 1/2 giorni dopo 6/8 mesi. Altro punto dolente legato alla formazione è il fatto che ben il 90% degli intervistati non sia stato coinvolto nell'analisi del mercato di riferimento dell'azienda, delegato per il 60% a società di consulenza esterne. Per il restante 40% è stato appannaggio dell'amministratore delegato o del consiglio di amministrazione.

L'erogazione della formazione ha avuto luogo per il 53% presso la sede aziendale con docenti esterni in aula, il 30% presso enti esterni con docenti in aula, il 17% mediante e-learning di cui il 5% realizzato con strumenti interni aziendali. Questi dati di erogazione rimangono costanti nelle ultime tre rilevazioni.

La totalità degli intervistati conosce una lingua straniera con un livello definito professionale conseguito a proprie spese al di fuori delle strutture aziendali (solo il 4% frequenta corsi di lingua aziendali). Il 90% degli intervistati ha la percezione che il mercato stia cambiando con maggiore rapidità rispetto al passato e l'81% ritiene che la propria azienda debba riorganizzarsi, soprattutto nella modalità con cui viene percepita dal mercato (96%).

I risultati di quest'ultima rilevazione, oltre a evidenziare l'aumento delle posizioni con incarichi prevalentemente di natura gestionale, confermano l'attuale fase critica della nostra economia e il disinvestimento nella formazione, a scapito della crescita professionale e della qualità del lavoro. Queste politiche fanno sì che le aziende stiano prosciugando il valore creato negli anni passati senza investire nel futuro delle proprie risorse.

FMQ ritiene che invece le aziende, se vogliono assicurarsi un futuro nel contesto nazionale e internazionale sempre più competitivo, debbano investire in maniera più proficua nella formazione. In tale direzione FMQ farà sempre più presente l'esigenza formativa a tutti i livelli aziendali e alle istituzioni con adeguate iniziative che saranno varate nei prossimi mesi. ♥



* **Franco Roic** è consigliere nazionale Federmanager-Quadri (con delega al settore informatico) e consigliere nazionale FederProfessional.